



LO SCIACALLO A CACCIA DI UN OSCAR

Il cowboy gay di «Brokeback Mountain» ora è un antieroe della notte. «I premi? Per vincerli bisogna comprare il biglietto...»

di THOMAS LEONCINI

NIGHTCRAWLER

Jake Gyllenhaal vuole prendersi il premio Oscar. Non c'è riuscito con *Donnie Darko* (la versione dello studente con problemi psichici non ha sfondato sul red carpet) e non ce l'ha fatta con *I segreti di Brokeback Mountain*, interpretando il cowboy gay che per tre quarti del film non sa di esserlo. Con la versione «sciacallo» potrebbe essere la volta buona. «I momenti più interessanti sono sempre i più inaspettati» dice Gyllenhaal. Non gli piace sentir parlare di nomination e di storie già scritte. Quindi andiamo oltre.

Ma facciamo ordine: *Nightcrawler* (lo sciacallo appunto) è un film coinvolgente che merita attenzione: di luci ce ne sono poche,

ci sono auto che sfrecciano a gran velocità nella notte di Los Angeles, ci sono incidenti mortali, sangue, spari, e lui appunto, Jake Gyllenhaal in veste di giovane giornalista freelance, che pur di guadagnarsi (bene) da vivere e fare carriera è disposto a tutto.

«Nel film interpreto Lou - racconta Jake -, un ragazzo disoccupato che una notte assiste a un incidente automobilistico e nota un reporter senza scrupoli che non vede altro che il suo interesse in questa macabra scena. Lou rimane attonito e gli chiede se può lavorare per lui, ma questo nemmeno gli risponde. Qui Lou capisce che la strada è entrare nella produzione televisiva e diventare lui stesso un reporter indipenden-



«Nightcrawler»,
«Brokeback
mountain» e «Donnie
Darko»

te. Senza scrupoli ovviamente».

Ora che puntare a fare il giornalista pare il modo migliore per aprirsi la strada verso la disoccupazione, Gyllenhaal interpreta un disoccupato che scopre il modo per diventare ricco e uomo di successo: diventare giornalista! Non vi basta come notizia?

Un bel colpo di scena. Gyllenhaal non ha mai fatto il giornalista, eppure l'ha interpretato con maestria: «Insieme al regista Dan Gilroy e al direttore della fotografia Robert Elswit abbiamo viaggiato di notte per le strade di Los Angeles con un vero "nightcrawler" per imparare veramente i trucchi del suo lavoro», garantisce solenne-

mente il protagonista. E c'è un lato oscuro, sinistro e tenebroso oltre lo sguardo di Lou: «Tutti abbiamo una parte nascosta del nostro io».

Ma c'è una parte di Gyllenhall uomo che assomiglia a Lou? Lou è oscuro, fa paura a guardarlo. «Ho sempre fatto incubi - confessa l'attore - ma non ho mai realmente avuto paura di questi, perché penso che quello che fa paura non sia nei nostri incubi ma nella realtà. Probabilmente gli incubi possono aiutarci perché è il nostro io che comunica con noi stessi, in fondo ci analizziamo grazie agli incubi, dobbiamo essere in grado di capire i segnali. Può succedere che ti

svegli un giorno a trent'anni e finalmente urli "so chi sono!". Non è roba da poco».

La storia del film tocca l'idea di privacy nell'era di Internet e la proliferazione del videogiornalismo da iPhone. È un film che mischia noir e azione, scorre sulla vita di un cameraman freelance psicotico che filma le scene del crimine per i telegiornali locali. I *nightcrawlers* senza scrupoli (detti anche vampiri della notte) esistono davvero e possono ascoltare le radio della polizia per sapere in tempo reale quali sono gli incidenti stradali o i crimini brutali più vicini. Una volta saputo l'indirizzo a cui recarsi per lo scopo, l'obiettivo è correre all'impazzata nella notte e filmare tutto quello che possono, possibilmente prima dell'arrivo dei poliziotti. Il filmato poi viene venduto ai giornali e alle televisioni locali per contanti. La regola generale: più la scena è sanguinosa e maggiori saranno i contanti.

Nightcrawler segna il trionfo di un antieroe che piace, piace almeno quanto fa paura. E Gyllenhaal lo sa di essere inquietante, il viso smunto, gli occhi all'infuori e quei dieci chili di meno per girare il film lavorano da soli, come un film dentro al film: «Sono anche produttore di questo film, io stesso ho ritenuto giusto dimagrire notevolmente per interpretare Lou, anche se i sacrifici sono stati tanti». Ad esempio Jake? «Ho cominciato a mangiare poco e per entrare nel personaggio ho iniziato a isolarmi. Non si può andare a cena fuori con la gente, ridere e scherzare, per poi interpretare un personaggio come Lou. Appena partite le riprese ho capito che non stavo vedendo nessuno, non stavo parlando con molte persone, e stavo dormendo un paio d'ore per notte. Ogni giorno riducevo i pasti calorici, è stata una sfida personale». Dopo il giornalista, che ruolo toccherà a Jake Gyllenhaal? «Stiamo girando *Demolition*, un film con Naomi Watts diretto da Jean-Marc Vallée (già regista di *Dallas Buyers Club*) su un banchiere d'affari la cui vita si sbriciola quando sua moglie muore tragicamente». A dicembre poi è la volta del debutto a Broadway in *Costellazioni* di Nick Payne: «Ho sempre amato essere sul palco», dice Gyllenhaal. Ma, come lo sciacallo di *Nightcrawler*, non dimentica che nella vita ci vuole fortuna: «Se vuoi vincere la lotteria, devi fare i soldi per comprare il biglietto».